

IL DIVIETO DI DISCRIMINAZIONI IN AMBITO MEDICO: FONDAMENTI DEONTOLOGICI E COSTITUZIONALI

Ogni medico, prima di iniziare ad esercitare la professione, deve prestare il Giuramento di Ippocrate, al cui interno sono consacrate le basilari regole di comportamento (deontologiche) che ogni esercente la professione medica deve rispettare.

Nel testo del Giuramento si legge che è obbligo di ogni medico, tra l'altro, *"curare ogni paziente con scrupolo e impegno, senza discriminazione alcuna, promuovendo l'eliminazione di ogni forma di disuguaglianza nella tutela della salute"* (il testo del giuramento può essere consultato al seguente link: <https://portale.fnomceo.it/wp-content/uploads/2020/04/CODICE-DEONTOLOGIA-MEDICA-2014-e-aggiornamenti.pdf>).

La prescrizione di cui sopra vieta dunque al medico ogni forma di discriminazione nei confronti dei pazienti: e ciò in nome del fondamentale rispetto della Dignità e della Vita del malato in quanto Persona Umana titolare di Diritti Fondamentali.

A sua volta il Codice di Deontologia Medica, all'art. 3, stabilisce al comma 1: *"Doveri del medico sono la tutela della vita, della salute psico-fisica, il trattamento del dolore e il sollievo della sofferenza, nel rispetto della libertà e della dignità della persona, senza discriminazione alcuna, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera"* (il testo del Codice è parimenti consultabile al link di cui sopra).

Ancora una volta è dunque la Persona Umana ad assumere una posizione di centralità, nel pieno rispetto di quanto la stessa Costituzione Italiana cristallizza mediante il combinato disposto degli artt. 3 e 32, rispettivamente riguardanti il Principio di Eguaglianza ed il Diritto alla Salute.

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" recita l'art. 3 della Costituzione Repubblicana: e dalla consacrazione del Diritto alla Salute come Diritto Fondamentale dell'individuo operata dall'art. 32 della Costituzione discende che tutti gli individui, *senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*, sono portatori di un bagaglio di Diritti Inviolabili al cui interno il Diritto alla Salute occupa un posto di assoluta centralità.

Lo stato di salute di una Democrazia si misura, prima di ogni altra cosa, dallo stato di salute dei Diritti e delle Libertà fondamentali del singolo.

Da altro punto di vista si può aggiungere che lo stato di salute di una Democrazia si misura dal grado di consapevolezza dei propri Diritti e delle proprie Libertà Fondamentali espresso da ogni singolo individuo.

In talune epoche storiche emergono campanelli di allarme: ad esempio, è un assordante campanello di allarme quello che si ode nella voce di chi è costretto a ribadire quelli che, in una Democrazia che voglia definirsi tale, sono Principi Fondamentali che ogni Libero

Cittadino deve sentire come permeanti le fondamenta della propria Libertà e della propria Civiltà.

Perché sì, prima che di Democrazia si tratta di un problema di CIVILTÀ'.

Piero Calamandrei, Padre della nostra Repubblica, nel suo celebre Discorso sulla Costituzione (reperibile per intero al seguente link:

<http://www.napoliassise.it/costituzione/discorsosullacostituzione.pdf>) affermava: "[...] la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai, e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica".

Le parole di Calamandrei vollero essere un monito per le nuove generazioni: un monito volto ad impedire un avvenire in cui per i moniti non ci sarebbe più stato tempo.

E allora noi, che siamo le generazioni cui Calamandrei si rivolgeva, dobbiamo chiederci:

Abbiamo vigilato sulla nostra Libertà?

Cosa abbiamo fatto, noi nuove generazioni, di quei Diritti per la cui consacrazione Uomini e Donne, prima di noi e per noi, hanno dato la Vita?

Cosa possiamo fare, oggi, per impedire un avvenire in cui per i moniti non ci sarà più tempo?

Questo dobbiamo chiederci, noi Uomini e Donne di oggi.

© Studio Legale Avv. Silvia Cignoli